



*Gli scatti di Robert Doisneau in mostra a Milano*

**Ci sono città che si conoscono già prima di visitarle.** Le hai viste nei film, nelle pubblicità, nelle cartoline e sui giornali. Una di queste città che appartengono al nostro immaginario collettivo è Parigi, e lo deve sicuramente anche a Robert Doisneau.

Una vita cominciata lontana dall'arte fotografica, nella fotografia industriale, al servizio di Renault, per poi passare a essere free lance e infine all'Agenzia Rapho, oltre che a collaborazioni per Vogue, Life e vincere premi e riconoscimenti.

*Paris en Liberté* è il nome della mostra che porta per la prima volta in Italia. Mostra che viene da Roma e verrà trasportata in altre città italiane, frutto di una collaborazione infra-europea, dato che la mostra continuerà a viaggiare per altri paesi europei. **Oltre duecento fotografie originali scattate tra il 1934 e il 1991 a Parigi, location prediletta di Doisneau.**

L'allestimento della mostra è di tipo tematico, gli scatti sono ordinati non secondo una logica cronologica ma raggruppati seguendo i vari protagonisti delle fotografie. Ci sono momenti di tutti i giorni come quelli alla macelleria, pose artificiali che sembrano spontanee e naturali, *divertissements* fotografici (come la sequela di fotografie che riprendono i volti dei passanti che sbirciano in una vetrina maliziosa), una galleria di ritratti famosi (tra i tanti, Jacques Prèvert, Juliette Binoche, Georges Simenon, Pablo Picasso), qualche "anarchittettura" e composizioni e lavori particolari realizzate dal fotografo per mostre o altre particolari esposizioni.

I parigini sono i protagonisti delle fotografie di Doisneau. **Al centro degli scatti ci sono i loro volti, i sorrisi, gli sguardi e i giochi e le persone di tutti i giorni.** Si possono ammirare gli occhi languidi della bellissima fisarmonicista che Doisneau ha seguito per un breve periodo nei locali e per le strade, occhi che fanno immaginare la musica che sapeva produrre; assistere ai giochi dei bambini per strada, belli in tutta la loro innocenza e povertà, così come i "giochi di società" dei lavoratori e sfaccendati nei locali dei bassifondi, o vedere i dietro le quinte di ballerine e teatri.

Si parla di Robert Doisneau come del più grande fotografo umanista di Francia. I suoi scatti molto naturali, spesso ironici o sornioni, ricchi di una dolcezza e di un amore per le persone e il mondo palpabile attraverso il bianco e nero. Nelle sue fotografie non coglieva necessariamente un momento reale, quanto più ricreava una situazione iper-realistica, perfezionata ad hoc (e mai guastata) dalla sua mano. Questo era ciò che diceva riguardo al mondo nei suoi scatti: "(...) **cercavo di mostrare era un mondo dove mi sarei sentito bene, dove le persone sarebbero state gentili, dove avrei trovato la tenerezza che speravo di ricevere. Le mie foto erano**

**come una prova che questo mondo può esistere". E certamente questo mondo esiste a Parigi.**

Un'ultima curiosità: la famosa fotografia del Bacio all'Hotel de Ville (locandina di *Paris en Liberté*)

è stata scattata appositamente. I due protagonisti sono una neo attrice e il suo fidanzato – i quali cercarono più recentemente di [fare causa a Doisneau](#), sostenendo falsamente che non gli avevano dato il permesso di scattarla. E ricorda molto un altro famoso bacio fotografico, quello scattato un po' di tempo prima da Alfred Eisenstaedt ad un marinaio e una bionda, il famoso "Bacio della Vittoria"... Veri, copiati (se è possibile parlare di "copia" in arte) o falsi che siano, questi baci sono di quel mondo in cui tutti vorremmo vivere, Doisneau incluso, al quale ci ispiriamo e che chissà se ogni tanto riusciamo a raggiungere.